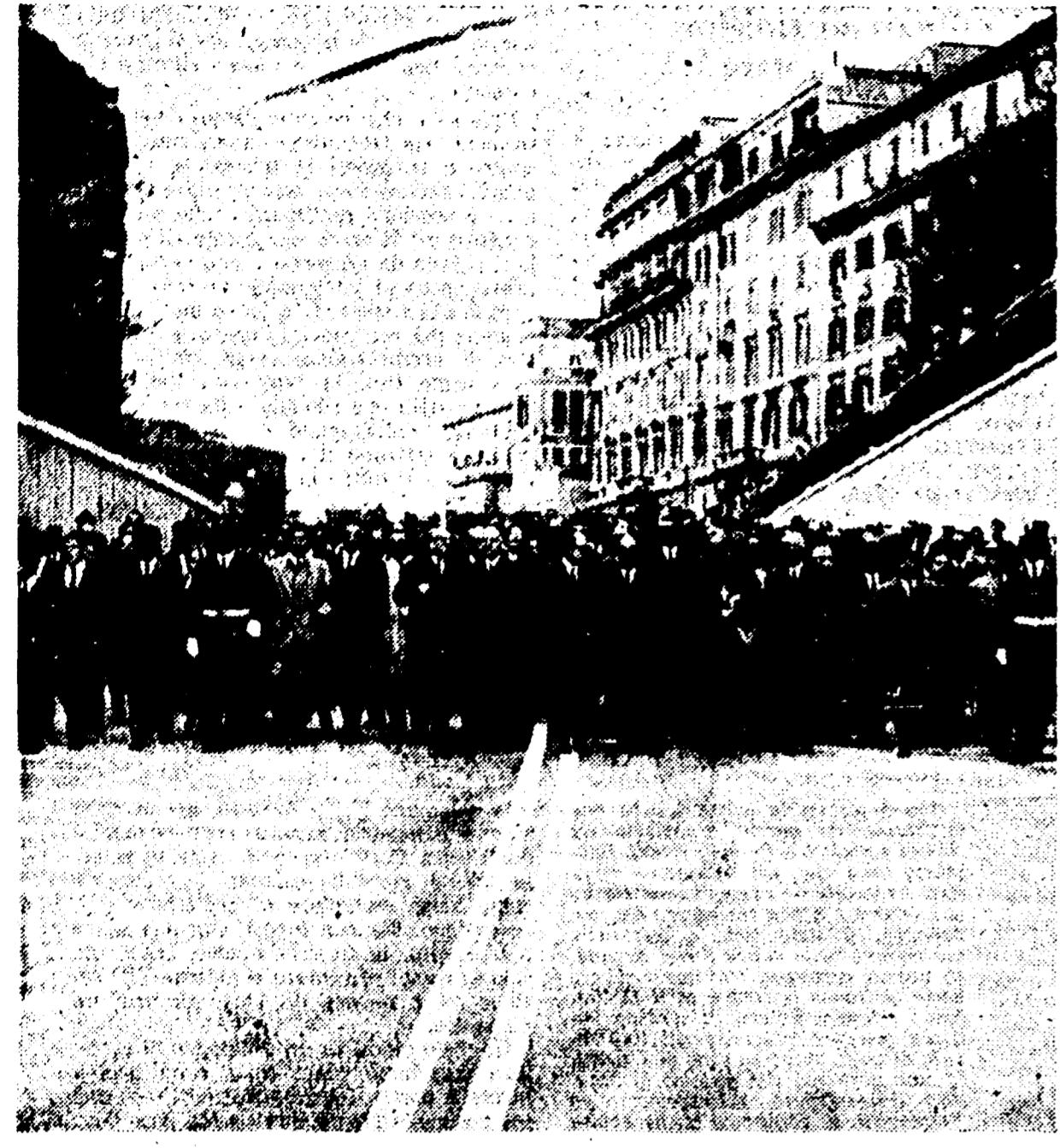


Fantastico spreco del Comune per gli scavi eseguiti a Corso d'Italia

# DONO DI MEZZO MILIARDO AGLI APPALTATORI DEL «SOTTOVIA D'ORO»



L'imponente schieramento di autorità comunali il giorno dell'inaugurazione del primo tratto del sottovia. A destra: i cartelli dell'impresa che ha eseguito la palificazione

La DC e i socialisti

## L'involucro anticomunista

Dono notizia della « tavola rotonda » tra i nove partiti che prendono parte alla campagna elettorale. Il Popolo appena si ricorda che ad dibattere, oltre a Signorile, Ponti e Santini — i rappresentanti della DC —, hanno preso parte anche uomini di altri partiti, alcuni dei quali, per quattro anni, hanno collaborato con la DC nelle due amministrazioni che stanno per essere rinnovate dal voto popolare. Al Popolo interessa soltanto gridare, con un prosso titolo, « Il successo dell'azione della DC in campagna elettorale ». E' questo successo « non si può certamente parlare », è noto. Ma passi pure questa forza elettorale anticomunista?

E gli altri partiti? Non sono esistiti, in questi anni? PSDI, PRI, PSI non hanno avuto i loro assessori in Campidoglio e a Palazzo Valentini? E il centro-sinistra?

I loro doratori sembrano essere stati colpiti da una strana forma di amnesia. Anzi, da una fissazione tenace, da una sorta di mania: parlano solo dei loro « fatti » e, subito dopo, girano il disco e attaccano con la faccia dell'anticomunismo. Questa è la campagna elettorale cui stiamo assistendo, soprattutto a Roma. Candidati, parole d'ordine, programmi politici, toni del discorso elettorale (vedi Adriano) sono altrettante scelte compiute su questa strada, e non crediamo ri sia ormai più nessuno disposto a credere che tutto ciò rientri solo nelle decisioni di uno staff di specialisti della propaganda politica, di esperti della « persuasione occulta ». No, non si tratta di folklore. Ormai lo spostamento a destra della DC, il suo approccio non più tanto nascosto verso i liberali sono fatti che solo i ciechi possono ignorare.

L'anticomunismo è l'involucro di tutta questa operazione. E lo è in modo così sfacciato che ne ha avuto una rapa sensazione perfino l'avanti (uno dei pochi giornali romani che non si sono lasciati ingannare dallo slogan della « tattica »). Secondo il giornale del Psi, i rappresentanti di al dibattito dei tre partiti hanno creduto di dover rassicurare i liberali con l'affermazione del loro ruolo a difesa dell'invecchiamento comunista, laddove comunista sembra avere un senso alquanto ambiguo e voler comprendere, per una inesatta estensione, anche le forze di sinistra che dalla Repubblica ad oggi si battono per far imboccare al Paese una via democratica. Si, l'avanti! si è accorto di qualcosa. Ma come reagisce? Con danna forse quell'anticomunismo volgare che per tanti anni ha scandito i tempi peggiori del centristmo (ed ora del neo-centrismo)?

No, per carità! Timidamente — come il coniglio che critica il leone nella favola trilussiana — rivolge alla DC solo un invito a distinguere. E questo sarebbe il piglio dei dirigenti di un partito che si definisce « forza determinante »?

c. f.

## Il sindaco in edicola

Infatti la categoria che l'administra — si legge — si sia costituita al richiesto di far ripartire i giornalisti, ha pubblicazione rifiutando

l'edizione della pubblica rivista.

Il sindaco si fa propaganda servendosi delle edicole: praticamente ogni giorno romano è considerato un palpitino elettorale del centro-sinistra. E infatti presso le rivendite di giornali che si ritira puntigliosamente il « Rapporto sul traffico a Roma », un estratto del primo studio presentato in proposito dalla Commissione di indagine del Campidoglio e che si presta nei due piccoli punti fatti da Petrucci e da Pala, come un piccolo battaglio elogiato dell'opera svolta dagli amministratori di centro-sinistra al comune di Roma.

A parte la sostanza — come è possibile considerare la questione del traffico un punto in favore di Petrucci e di Pala? — rimane il fatto che la distribuzione di questo famoso rapporto è raccomandata ai giornalisti da una circolare (la n. 345) del loro sindacato dove si specifica a lettere maiuscole: « La pubblicazione curata personalmente dal signor sindaco dott. Amerigo Petrucci, deve essere offerta in omaggio ai clienti delle edicole ».

Il sindaco si fa propaganda servendosi delle edicole: praticamente ogni giorno romano è considerato un palpitino elettorale del centro-sinistra. E infatti presso le rivendite di giornali che si ritira puntigliosamente il « Rapporto sul traffico a Roma », un estratto del primo studio presentato in proposito dalla Commissione di indagine del Campidoglio e che si presta nei due piccoli punti fatti da Petrucci e da Pala, come un piccolo battaglio elogiato dell'opera svolta dagli amministratori di centro-sinistra al comune di Roma.

A parte la sostanza — come è possibile considerare la questione del traffico un punto in favore di Petrucci e di Pala? — rimane il fatto che la distribuzione di questo famoso rapporto è raccomandata ai giornalisti da una circolare (la n. 345) del loro sindacato dove si specifica a lettere maiuscole: « La pubblicazione curata personalmente dal signor sindaco dott. Amerigo Petrucci, deve essere offerta in omaggio ai clienti delle rivendite... » e più in là... « preghiamo i rivenditori a volersi adoperare per una distribuzione... rec. ecc. ».

La lettera è firmata dal segretario del sindacato B. Castoldi il quale, a quanto ci risulta, ha preso la loderole iniziativa senza informare gli altri membri della segreteria del sindacato provinciale giornalisti di Roma.

Ieri sera in piazza della Radio

## GRANDE MANIFESTAZIONE CON GIANCARLO PAJETTA



Anche ieri grandi folle di lavoratori e di democratici hanno partecipato alle manifestazioni elettorali del PCI che si sono svolte nei quartieri cittadini e nei centri della provincia. Uno dei comizi più riusciti, al quale hanno partecipato migliaia di persone, si è svolto in piazza della Radio dove ha parlato il compagno on. Giancarlo Pajetta, dell'Ufficio Politico del PCI. Nel corso della manifestazione, hanno parlato anche i compagni Mancini, segretario della zona Portuense, e il compagno Angelo Marroni, candidato per il PCI al Consiglio provinciale. Nel suo applaudito discorso il compagno Giancarlo Pajetta ha sottolineato che, fra l'altro, lo spostamento sempre più a destra della DC a Roma, rimarcando la necessità del voto al PCI perché in Campidoglio si formi una nuova maggioranza. Nella foto: un momento del comizio del compagno Giancarlo Pajetta.

## I COMIZI DEL PCI.

Alicata parla a Civitavecchia, Natta a Montesacro, Bufalini a Lariano, Di Giulio a Licenza e Scheda a Colleferro - Un « recital » prima della grande manifestazione di chiusura del PCI a San Giovanni

Si intensifica in tutte le sezioni la preparazione della grande manifestazione di chiusura della campagna elettorale del PCI che si svolgerà, come d'abitudine, venerdì prossimo a San Giovanni, dove parleranno il segretario generale del PCI, compagno Longo, e il segretario della Federazione comunista, compagno Trivelli. Prima del comizio, si svolgerà un « recital » con la partecipazione di Maria Monti, Silvano Spadaccino, Saro Liotta, Juan Antonio

ALICATA A CIVITAVECCHIA — Oggi il compagno Mario Alicata dell'Ufficio Politico partecipa alle ore 19,30 in un comizio a Civitavecchia.

NATTA A MONTESACRO — Questa sera il compagno Alessandro Natta parlerà in un comizio alle ore 19 a Montesacro in piazza Sempione insieme al compagno Florioli.

Bufalini a Lariano alle ore 20,30.

DI GIULIO A LICENZA alle ore 20,30.

SCHEDA A COLLEFERRO — Il compagno Rinaldo Scheda parlerà alle 17,30 in un comizio a Colleferro.

CARITELLETTA ore 19 (piazza Benedetto Croce) e GARATELLA ore 20,30 (piazza Bartolomeo Romano) con Aldo Natale.

LATINO METRONIO ore 19 (piazza Tuscolo) con Renzo Trivelli e Quattrucci.

FATME ore 12 incontro del lavoratori con Marisa Rodano e De Fao.

OSTA LIDO ore 19,30 (piazza Anco Marzio) con Marisa Rodano.

TOR DE' SCHIAVI ore 20 con Enzo Modica.

PONTE MAGGIORE ore 19 (piazza Vittorio Emanuele) con Romano Leda e Fredda.

VALMELAINA ore 19,30 (piazza Leone) con Aldo Giunti e Letti.

QUARTICCIOLI ore 17 (Torre Testaccio) con Cesare Freddi e Spagnoli.

TESTACCIO ore 19,30 con Valente e Mammolo.

IN-CASA TUSCOLANO-QUADRATO ore 19,30 (piazza del Quadrato) con Luca Pavolini e Ippoliti.

TESTACCIO MAURA ore 19,30 con Giovanni Berlinguer, Eduardo Sartiano, Signorile e Frascati.

FRASCATI ore 18,30 con Scarpelli.

FIANO ore 20 con Laura Diaz, Moriconi e con Mario Pochetti.

CARITELLETTA III ore 19 con Javasci.

CASAL BERTONE ore 19 con Ventura e Duranti.

TIBURINA ore 18,30 (via Tiburtina) con Giuliano Gioggi.

CAVALLEGGIERI ore 19,30 (piazzale Gregorio VII) con Nada Spada.

TORPIGNATTARA ore 19 (via Salomone) con Colacicconi e D'Alessandro.

MONTESPACCATO ore 19,30 con Eime.

VESCOVIO ore 18 (via Salomone) con Leonardi.

S. PAOLO ore 19,30 (INA-Casa) con Torretti e Adele Belotti.

TOR DE' CENCI ore 19,30 con D'Avanzo.

MONTEVERDE VECCHIO ore 19 (piazza Resolino Pilo) con i lavoratori dei Mercati Generali con D'Onofrio e Reparati.

Una pesante documentazione accusa l'Amministrazione capitolina - E' stata spesa per la palificazione una somma tre volte maggiore di quella necessaria - Per ogni metro, le ditte appaltatrici hanno ricevuto dal Comune 17 mila lire e ne hanno spese solo 6 mila - Il sistema degli appalti



L'Amministrazione comunale avrebbe potuto risparmiare almeno mezzo miliardo per la costruzione del «sottovia d'oro» di Corso d'Italia. Da un'indagine condotta è risultato che i prezzi pagati per l'opera di scavo e di palificazione del viadotto sono tre volte più alti rispetto a quelli praticati oggi sul mercato. Il sottovia di Corso d'Italia (sette miliardi e mezzo di spesa), inaugurato alla vigilia delle elezioni, piazzato dalla propaganda democristiana ad un «piccolo traforo del Monte Bianco» risulta, dal punto di vista economico, uno degli affari più svantaggiosi condotti dall'Amministrazione capitolina.

Questo risulta da un'indagine

condotta da *Paese Sera*.

Ma procediamo con ordine e ragioniamo con le cifre alla mano. Il capitolo d'appalto a suo tempo fissato dal Comune prevede una spesa di 17.760 lire per ogni metro di terreno scavato: per questa cifra l'appalto del sottovia venne concesso alle ditte Giuliano Silvestri ed Ettore Cozzani le quali, però, a loro volta, subappaltaroni i lavori del viadotto alla società SACIF. Ebbene — a quanto risulta da chi ha condotto l'indagine — il prezzo medio richiesto dalla società SACIF per questo tipo di lavori — scavo e palificazione — è di sei mila lire il metro lineare: una differenza, come si vede, di circa 11 mila lire il metro lineare. Stando a questo semplice ragionamento, le ditte appaltatrici avrebbero avuto come margine di guadagno almeno il doppio della cifra spesa. Dal momento che questo sistema di palificazione a sostegno del sottovia è stato applicato a quasi tutto il percorso del viadotto, l'affare ha raggiunto proporzioni gigantesche. In particolare, la palificazione ha uno sviluppo di 55 mila metri lineari: moltiplicando così la cifra unitaria di 11 mila lire per tutti i metri del percorso, si viene ad ottenere una cifra di guadagno complessivo di oltre 600 milioni di lire.

Il modo in cui si è giunti a ricorrere a un simile meccanismo è stato quanto mai semplice. Alla SACIF è stato chiesto un preventivo per un'antomatica lavorazione del tutto simile a quella del sottovia di Corso d'Italia, sia pure in misura alquanto ridotta (circa 30 mila metri invece di 55). La società, la stessa — ripetiamo — cui si sono rivolti le ditte appaltatrici, ha portato a ridursi di poco credibile. Del resto, anche se ciò fosse vero, questo non fa che dimostrare l'assurdità e lo spreco che comporta il sistema degli appalti così come esso è stato applicato dalle amministrazioni capitoline.

Che in due anni i prezzi abbiano potuto subire un ribasso che li ha portati a ridursi di circa 10 mila lire per ogni metro lineare è quanto risulta da chi ha condotto l'indagine — il prezzo medio richiesto dalla società SACIF per questo tipo di lavori — scavo e palificazione — è di sei mila lire il metro lineare: una differenza, come si vede, di circa 11 mila lire il metro lineare. Stando a questo semplice ragionamento, le ditte appaltatrici avrebbero avuto come margine di guadagno almeno il doppio della cifra spesa. Dal momento che questo sistema di palificazione a sostegno del sottovia è stato applicato a quasi tutto il percorso del viadotto, l'affare ha raggiunto proporzioni gigantesche. In particolare, la palificazione ha uno sviluppo di 55 mila metri lineari: moltiplicando così la cifra unitaria di 11 mila lire per tutti i metri del percorso, si viene ad ottenere una cifra di guadagno complessivo di oltre 600 milioni di lire.

Il modo in cui si è giunti a ricorrere a un simile meccanismo è stato quanto mai semplice. Alla SACIF è stato chiesto un preventivo per un'antomatica lavorazione del tutto simile a quella del sottovia di Corso d'Italia, sia pure in misura alquanto ridotta (circa 30 mila metri invece di 55). La società, la stessa — ripetiamo — cui si sono rivolti le ditte appaltatrici, ha portato a ridursi di poco credibile. Del resto, anche se ciò fosse vero, questo non fa che dimostrare l'assurdità e lo spreco che comporta il sistema degli appalti così come esso è stato applicato dalle amministrazioni capitoline.

Che in due anni i prezzi abbiano potuto subire un ribasso che li ha portati a ridursi di circa 10 mila lire per ogni metro lineare è quanto risulta da chi ha condotto l'indagine — il prezzo medio richiesto dalla società SACIF per questo tipo di lavori — scavo e palificazione — è di sei mila lire il metro lineare: una differenza, come si vede, di circa 11 mila lire il metro lineare. Stando a questo semplice ragionamento, le ditte appaltatrici avrebbero avuto come margine di guadagno almeno il doppio della cifra spesa. Dal momento che questo sistema di palificazione a sostegno del sottovia è stato applicato a quasi tutto il percorso del viadotto, l'affare ha raggiunto proporzioni gigantesche. In particolare, la palificazione ha uno sviluppo di 55 mila metri lineari: moltiplicando così la cifra unitaria di 11 mila lire per tutti i metri del percorso, si viene ad ottenere una cifra di guadagno complessivo di oltre 600 milioni di lire.

Il modo in cui si è giunti a ricorrere a un simile meccanismo è stato quanto mai semplice. Alla SACIF è stato chiesto un preventivo per un'antomatica lavorazione del tutto simile a quella del sottovia di Corso d'Italia, sia pure in misura alquanto ridotta (circa 30 mila metri invece di 55). La società, la stessa — ripetiamo — cui si sono rivolti le ditte appaltatrici, ha portato a ridursi di poco credibile. Del resto, anche se ciò fosse vero, questo non fa che dimostrare l'assurdità e lo spreco che comporta il sistema degli appalti così come esso è stato applicato dalle amministrazioni capitoline.

Che in due anni i prezzi abbiano potuto subire un ribasso che li ha portati a ridursi di circa 10 mila lire per ogni metro lineare è quanto risulta da chi ha condotto l'indagine — il prezzo medio richiesto dalla società SACIF per questo tipo di lavori — scavo e palificazione — è di sei mila lire il metro lineare: una differenza, come si vede, di circa 11 mila lire il metro lineare. Stando a questo semplice ragionamento, le ditte appaltatrici avrebbero avuto come margine di guadagno almeno il doppio della cifra spesa. Dal momento che questo sistema di palificazione a sostegno del sottovia è stato applicato a quasi tutto il percorso del viadotto, l'affare ha raggiunto proporzioni gigantesche. In particolare, la palificazione ha uno sviluppo di 55 mila metri lineari: moltiplicando così la cifra unitaria di 11 mila lire per tutti i metri del percorso, si viene ad ottenere una cifra di guadagno complessivo di oltre 600 milioni di lire.

Il modo in cui si è giunti a ricorrere a un simile meccanismo è stato quanto mai semplice. Alla SACIF è stato chiesto un preventivo per un'antomatica lavorazione del tutto simile a quella del sottovia di Corso d'Italia, sia pure in misura alquanto ridotta (circa 30 mila metri invece di 55). La società, la stessa — ripetiamo — cui si sono rivolti le ditte appaltatrici, ha portato a ridursi di poco credibile. Del resto, anche se ciò fosse vero, questo non fa che dimostrare l'assurdità e lo spreco che comporta il sistema degli appalti così come esso è stato applicato dalle amministrazioni capitoline.

Che in due anni i prezzi abbiano potuto subire un ribasso che li ha portati a ridursi di circa 10 mila lire per ogni metro lineare è quanto risulta da chi ha condotto l'indagine — il prezzo medio richiesto dalla società SACIF per questo tipo di lavori — scavo e palificazione — è di sei mila lire il metro lineare: una differenza, come si vede, di circa 11 mila lire il metro lineare. Stando a questo semplice ragionamento, le ditte appaltatrici avrebbero avuto come margine di guadagno almeno il doppio della cifra spesa. Dal momento che questo sistema di palificazione a sostegno del sottovia è stato applicato a quasi tutto il percorso del viadotto, l'affare ha raggiunto proporzioni gigantesche. In particolare, la palificazione ha uno sviluppo di 55 mila metri lineari: moltiplicando così la cifra unitaria di 11 mila lire per tutti i metri del percorso, si viene ad ottenere una cifra di guadagno complessivo di oltre 600 milioni di lire.

Il modo in cui si è giunti a ricorrere a un simile meccanismo è stato quanto mai semplice. Alla SACIF è